Ti con zero
scienza&arte, economia&politica&società,
recensioni di saggi, di letteratura, racconti, ebook

Mario Agostinelli

54. Energenze
Civitavecchia: snodo della transizione alle rinnovabili*

In questi giorni è passata sotto silenzio una notizia di notevole rilievo che - a mio parere – potrebbe non solo influenzare ma qualificare il prossimo decennio dell'assetto del sistema energetico nazionale. Mentre la guerra in corso spinge i nostri ministri e capi di governo, affiancati dall'immancabile Ad ENI De Scalzi, a siglare accordi per l'approvvigionamento di gas fossile proveniente dai pozzi e da regioni lontane dalla nostra penisola, con bilanci energetici ambientali e implicazioni finanziarie e politiche pesantemente sfavorevoli**, il 22 Marzo** una serie simultanea di comunicati ufficiali, sottolineati con enfasi dalle sigle in calce di tre grandi imprese **ENI CDP E CIP** (vedi tra le altre La Stampa), hanno inondato le redazioni italiane e europee, senza tuttavia che le notizie in essi contenuti fossero in particolar modo amplificate da giornali, social o TV.

Il 22 marzo scorso è stata formalizzata la costituzione di una colossale joint venture tra ENI, Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e un forte partner danese (CIP) - il più grande gestore di fondi dedicato agli investimenti verdi nelle rinnovabili - per rendere operativi a regime **3 GW di nuova capacità verde, ottenuta con eolico galleggiante a 30 Km dalle coste del Tirreno (Civitavecchia) e delle grandi isole italiane.**

Deve sempre sollevare apprensione la presenza di grandi interessi economici e finanziari nell'esecuzione di progetti decentrati e a carattere territoriale, ma credo che, nel caso della fruizione dell'elettricità, l'attenzione dei cittadini e il loro diritto a condeterminare le scelte partecipando e cooperando tra di loro possano risolvere ogni prevaricazione.

Forse si può capire perché la comunicazione della nuova Joint Venture per l'eolico offshore sia stata data un po' sottotraccia - come un improvviso colpo di fulmine da appannare dopo scoccato. In effetti, essa non poteva che risultare del tutto contraddittoria rispetto al rilancio del gas e del sistema centralizzato di approvvigionamento e combustione dei fossili per produrre energia, cui ci ha abituato il sistema che puntiamo a cambiare.

Siamo nel mezzo di una disputa aspra tra cittadini locali e rappresentanze istituzionali riguardo all'approdo in rada di enormi **rigassificatori** a Piombino e Ravenna. E il tenue clamore per un irreversibile rilancio delle rinnovabili attraverso una partnership robusta e credibile è del tutto spiegabile con il coinvolgimento e la compromissione dei nostri governi con la vecchia politica energetica, In questi stessi giorni viene rilanciato il progetto di **sequestro di CO_2** in Romagna, sotto l'egida di ENI e del Presidente della Regione, mentre la presidenza del Friuli mostra arrendevolezza nell'accettare la riconversione della Centrale a carbone di **A2A a Monfalcone con un più potente turbogas.** Di conseguenza, un impegno così rilevante su eolico e fotovoltaico troverà resistenze e imbarazzi nel constatare che settori energetici, finanziari e industriali si muovono verso positive ricadute occupazionali, manifatturiere e ambientali, fin qui ignorate dal PNIEC (v. https://www.mase.gov.it/), dal maggior ente energetico nazionale, dai Governi romani.

In ogni caso, non si può fare a meno di constatare che l'avvio di una riconversione dal gas al vento e al sole è **maturata a Civitavecchia** in un contesto di straordinaria partecipazione democratica che, andando oltre alla mera opposizione al metano, ha saputo costruire le condizioni e le idee progettuali per una coalizione sociale che ha favorito l'incontro di cittadini, studenti, sindacati, ricercatori e tecnici – persino la

Chiesa locale - e che ha tradotto in politica la pressione sociale per liberarsi dall'inquinamento.[1] La vasta e tenace coalizione dal basso ha saputo proporre delle valide e documentate proposte alternative (con l'uso delle rinnovabili) al progetto originario dell'ENEL di convertire al turbogas la centrale di Torrevaldaliga Nord alimentata a carbone e ha saputo conquistare il consenso delle istituzioni locali e della stessa Regione Lazio. Di questa premessa nei comunicati usciti il 22 marzo non c'è traccia, mentre sta proprio in essa **il valore aggiunto dell'approdo cui si sta pervenendo** e che richiederà passi ulteriori verso la solarizzazione delle strutture del porto, le comunità energetiche e la mobilità sostenibile.

La stima del progetto complessivo è data a circa 5 TWh (due milioni di famiglie ai consumi attuali); la sua operatività è prevista tra il 2028 e il 2031, a valle della conclusione dell'iter autorizzativo e dei lavori di installazione da compiere. La realizzazione sarà affidata a un team di lavoro congiunto, affiancato da Nice Technology e 7 Seas Wind Power, società italiane che si avviano consolidare la loro esperienza nel comparto offshore, incoraggiando la crescita occupazionale e professionale anche della filiera produttiva locale.

Forse comincia a traballare l'ipotesi propria del governo Cingolani-Draghi e, probabilmente, di quello attuale di dilazionare i tempi per l'abbandono del gas entro il 2050. E perfino l'ENI, dopo la rinuncia dell'ENEL al turbogas di Torrevaldaliga, si comincia a rendere conto che non abbiamo più tempo per mantenere un mix fossile di fonti energetiche oltre la metà del secolo.

In conclusione, la risorsa che nasce dalla partecipazione e dalla democrazia dal basso, dimostra che si possono far convergere sulla conversione ecologica interessi riluttanti a riprogettare l'erogazione di energia sulla base di un nuovo paradigma, duraturo e desiderabile, in armonia con la biosfera, come si conviene in una fase di drammatica emergenza climatica e sociale.

*Pubblicato sul blog dell'autore su Il Fatto Quotidiano, modificato con l'autorizzazione dell'autore

28 marzo 2023

Codice ISSN 2420-8442

[1] Si veda il precedente articolo dell'autore *Civitavecchia: un caso nazionale*, su Ticonzero del 13 dicembre 2021; si veda anche per un po' di storia del processo di mobilitazione e proposta la seguente pagina facebook